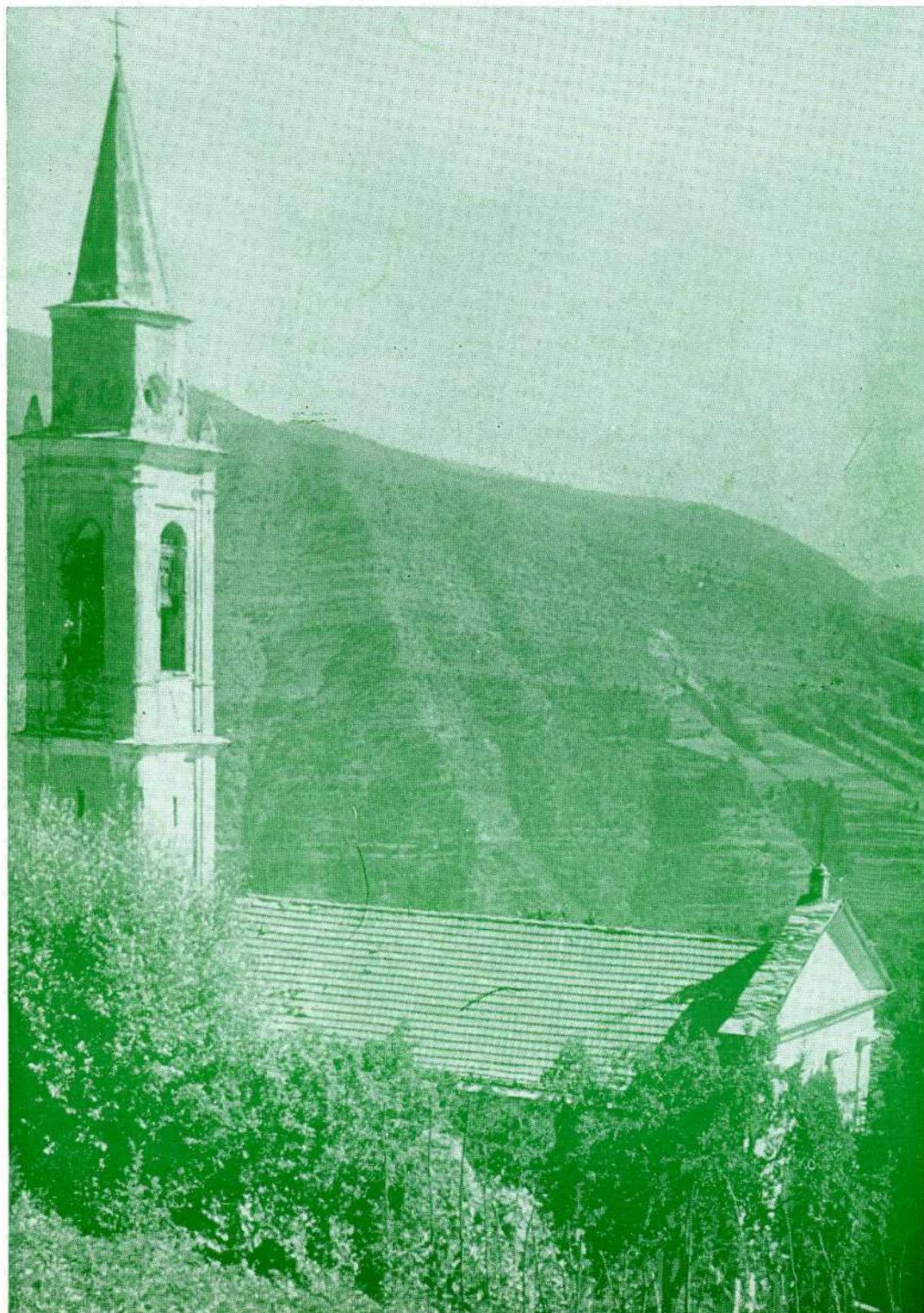


BOLLETTINO  
DI

# FONTANAROSSA

PERIODICO

N. 11 - II TRIMESTRE 1974



**IN QUESTO NUMERO:**

- 3 - Osservazioni o rilievi di natura ecologica
- 6 - L'Angolo letterario
- 7 - Arrivederci alla prossima estate
- 8 - Considerazioni sul « Censimento 73 »
- 10 - I Giochi

In 1<sup>a</sup> di copertina: **La Chiesa e il campanile**

In 4<sup>a</sup> di copertina: **Altri tempi**

**Carissimi Parrocchiani,**

per tener fede il più possibile alle promesse, nonostante che l'ultimo numero, con doppie pagine, ci ha obbligato a salti mortali per pagarlo, eccoci nuovamente a voi con questo numero che speriamo possa giungervi per le prossime Feste Pasquali.

Ci è d'incoraggiamento il modo con cui è stato accolto l'ultimo numero molto apprezzato, come del resto tutti i precedenti. Questo è di conforto al Parroco ed ai suoi più stretti collaboratori.

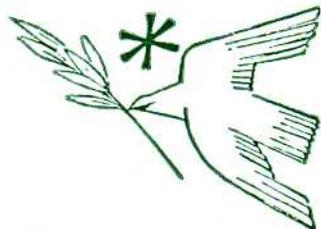
Mi permetto chiedere ancora la collaborazione di tutti, onde renderlo sempre più bello e accogliente. Così pure saranno graditissime le offerte che vorrete inviare perché il Bollettino viva.

Con la prima Domenica d'Avvento inizierà anche per noi l'Anno Santo e tutti ubbidendo alle Direttive della Chiesa ci impegneremo a migliorare la nostra vita, chiedendo perdono a Dio delle nostre colpe e aderendo a tutte le iniziative che il Comitato Diocesano impartirà, per il bene e la salvezza delle nostre Anime.

Che Iddio vi venedica

Il Vostro Parroco  
(Don Guido Ghirardelli)

*Buona Pasqua!*



# Osservazioni e Rilievi di natura ecologica

Facendo seguito a quanto già pubblicato nel precedente numero di questo Bollettino, - « Due viaggi di due preti ecc. » - intendo esporre alcune mie osservazioni, direi, di natura ecologica; che riguardano la nostra Valle Trebbia, in particolare.

Si parla tanto di questa epoca di ecologia, - dal greco « ekos », = luogo, ambiente -, parola saltata fuori solo in questi ultimi anni, quando si son constatati - fin troppo tardi - i gravi danni causati dagli inquinamenti d'ogni genere, dalle deturpazioni, della speculazione edilizia, dall'invadenza indisciplinata d'ogni iniziativa anche la più insensata e balorda; col tacito o fors'anche interessato consenso di chi doveva e poteva impedirli o comunque limitarne la gravità.

Fortunatamente la nostra bella Valle Trebbia, non è ancora stata sfigurata, deturpata; le acque del fiume sono pulite e chiare, l'aria sana, finora non si vedono attorno enormi e obbrobriosi cassoni di cemento armato che chiamano palazzi; l'ambiente, in una parola, si presenta press'a poco come quello di trent'anni fa, con i suoi colori, le sue sfumature, le sue bellezze; tranne le strade, inevitabili sfregi, per i tanto necessari mezzi veloci di comunicazione.

Nel mese di Giugno dell'anno scorso, con non poca meraviglia e quasi non credendo ai miei occhi, una mattina vidi circolare attorno alla piazza principale di Casteggio, una potente macchina targata PV. (Pavia), recante un cartellone fissato sul retro, con la scritta a grossi caratteri: « NO, ALLE DIGHE IN VAL TREBBIA ».

Si vociferava appunto allora, di costruendo dighe nella valle. Mi avvicinai al guidatore dell'automezzo, che si era intanto fermato ad un mio cenno, per chiedergli spiegazione della sua protesta. Mi disse: io sono di qui, se lassù fanno le dighe, rovinano tutto. Andammo insieme a bere un caffè augurandoci che ciò non avvenga.

Ma l'ecologia in montagna, come altrove, contempla altri problemi: quello agricolo come quello ittico e venatorio. L'agricoltura nell'entroterra ligure è quasi completamente abbandonata. In montagna la terra non paga le fatiche, non è più possibile, allo stato delle cose attuali, viverci senza dover rinunciare a molti dei comforts ormai indispensabili in una famiglia.

Questo in parte è vero; gli uomini migliori, i più validi al lavoro, i giovani, se ne sono andati, o se ne vanno ad infoltire sempre più la città, in cerca d'una sistemazione migliore per una vita meno grama.

Ma il problema è mai stato studiato, affrontato, discusso almeno seriamente, in sede competente, governativa ed ora, direi, ragionevole?

La soluzione del problema, grave, complesso, difficile, è affidata non solo alla buona volontà e alla competenza di uomini, ma anche agli eventi di un domani in cui si abbia a pensare un po' anche alla classe più diseredata, quella dei contadini montanari, fin qui solo accontentati di buone ed allettanti promesse, durante la vendemmia di voti elettorali. Strade, acquedotti, telefoni, edifici scola-

stici: bellissime e utilissime comodità, ma danno solo pane a pochi e non hanno migliorato le condizioni finanziarie delle masse.

Comunque per questo problema, a mio giudizio, qualcosa senza più oltre attendere si può fare, onde frenare il continuo esodo verso la città; concentrando l'attenzione e l'interesse nel settore zootecnico.

Certo se si continuasse ancora a seminare grano a bosco, in quelle vallate, con la speranza di ricavarne un utile, sarebbe fatica sprecata o assai mal pagata come è stato fin qui. Restino le patate, ed altre più adatte culture minori, secondo i suggerimenti dell'Ispettorato Agrario Provinciale; ma soprattutto, si pensi alle stalle razionali, all'allevamento del bestiame, bovini in particolare.

Lo so, nelle vecchie case sono rimasti solo i vecchi ed i bambini.

In tempi non lontani, appena prima dell'ultima guerra, paesetti come Fontanarossa, annoveravano 100-150 capi di bovini. Ogni famiglia possedeva la sua piccola mandria, di 5-6-10 e più capi.

Il governo stanziava somme notevoli per il settore agricolo; ma come vengono distribuite ed impiegate?

Qui il discorso diventerebbe polemico e assai critico, per quelli che siedono a scranna, perciò mi fermo qui. Sono comunque convinto che se al contadino montanaro fosse assicurato un premio annuo in danaro, di 20 o 30 mila lire per ogni capo di bestiame bovino allevato o mantenuto, non pochi ritornerebbero dalla città alle loro case e riaprirebbero le loro stalle, perché hanno ormai sperimentato e lo confessano a denti stretti, che la vita in città per loro non è stata e non è facile. In Italia si spendono circa tre miliardi al giorno, per importare carne dall'estero, il che non è poco per la nostra bilancia commerciale.

Come sono i torrentelli, i rigagnoli che alimentano ed ingrossano i fiumi, così anche la montagna potrebbe, come in passato, contribuire non poco alla produzione di carne tanto necessaria. Gustremo ancora quelle carni pregiate di primissima qualità e quei formaggi di Pietranera e Casoni, di cui c'è solo rimasto il ricordo.

Già quarant'anni fa, viceparroco a Retorbido, ogniqualvolta facevo una scappata a casa, il parroco Don Canepa, non si dimenticava di raccomandarmi: « porta in giù alcuni chili di polpa di vitello, prendila dal Tugin di Isola ».

Fin da allora quel prodotto eccellente, aveva un valore ed una fama superiore a quello che veniva dalle bergamine della pianura padana o piemontese: tenendo presente che in quei tempi non erano conosciuti tutti quei mezzi di sofisticazione, mangimi, estrogeni, diavolerie per far peso e quantità, a scapito della qualità.

E che dire del latte che con vera e nera ingiustizia viene equiparato, a quanto mi risulta, per prezzo e qualità, a quello comunissimo, acquoso, scarso di grassi, dal gusto indefinibile prodotto con moderne forzature nelle grandi stalle della bassa padana?

Un litro di latte di montagna, L. 85, di fronte ad una bottiglia d'acqua minerale che si paga L. 250? Non è questa un'ingiustizia consumata a danno di chi sempre tace, subisce per timidezza, perché privo di appoggi e soggetto ad ogni ricatto?

C'è poi il problema ittico. Perché il nostro fiume Trebbia già ricco di pesci soprattutto di trote, dev'essere lasciato senza una disciplina, alla mercè di centinaia di pescatori che, da Piacenza, Pavia, Cremona, Milano, Voghera ecc. l'invasano quando vogliono, bivaccando sulle rive del fiume come e dove a loro piace con prepotenti atteggiamenti di padroni?

Perché i Sindaci locali, di comune accordo, non impongono una tassa, un permesso speciale ai pescatori forestieri dichiarando zona controllata tutta la valle, con un sol giorno libero alla settimana per poter pescare?

I singoli Comuni, dalla zona di loro competenza, potrebbero trarne un utile a vantaggio del bilancio dei loro enti comunali.

Che dire in fine della caccia? E dei funghi e loro cercatori a squadre?

Ne parleremo la prossima volta; ora fermiamoci qui.

*D. Silvio*

# L'ANGOLO LETTERARIO

## ALLA VECCHIA FONTANA DI FONTANAROSSA

20 Novembre 1973

Sei la migliore,  
Sei la fontana,  
Dai acqua sana.

Dai acqua fresca,  
Dai acqua pura,  
Senza misura.

Continuamente,  
Tua opra presti,  
Mai non t'arresti.

Da un grezzo muro,  
Di pietra viva,  
Sorgi sorgiva.

Da dove vieni,  
E da qual distanza,  
Non ha importanza.

Utili assai,  
Hai due sorelle,  
Buone anche quelle.

In canna ferrea,  
Imprigionate,  
Qui convogliate,

Con te, la Romano,  
La Cavallizone,  
Non v'ha paragone.

Forse per primi  
Ladri e sbandati,  
Hai dissetati.

Da antichi tempi,  
Senza una storia,  
La tua gloria.

Né furia d'acque,  
Né frane addosso,  
T'hanno mai scosso.

Né scismi andati,  
Né scuotimenti,  
Di tristi eventi.

Con le tue acque,  
Disseti armenti,  
Viandanti e genti.

Non v'è persona  
Qui dei paraggi,  
Che non ti assaggi.

A tè col secchio,  
Le giovanotte,  
Corrono a frotte.

Come invitate  
Ad appuntamento  
Senz'ora e tempo.

Col fiasco in mano  
Posa invitante,  
L'atteso amante.

Con inutili strilli,  
Per il pizzicotto,  
Del giovanotto.

Con finte smorfie,  
Le, faccia tosta,  
Sono la apposta.

Van, quattro comari,  
Ecco un mercato,  
La improvvisato.

Hanno i segreti,  
Di Pulcinella,  
Or questa or quella.

E sol, si confidan  
Occhi in tralicie,  
Su quel che si dice.

Con gran giuramento  
Di non dir niente.....  
Fuori alla gente.

Vassene il tempo,  
Senza riguardi,  
Si fa presto tardi;

Né esse s'avvedon,  
Se presto non fanno,  
Che altri ridranno.

Di passati tempi,  
Gustose scenette,  
di donne - donnette.

Di queste storielle,  
Tu fonte preziosa,  
Ne sai certo a iosa.

Non parli all'orecchio,  
Solo al palato,  
Dell'uomo assetato.

Lì resta immutata,  
Per quelli che stanno,  
Per quei che verranno.

*D. Silvio*

## ARRIVEDERCI ALLA PROSSIMA ESTATE

È arrivato l'autunno e, con l'autunno come tutti gli anni, i villeggianti hanno lasciato — sia pure a malincuore — Fontanarossa, per fare ritorno alle loro case e alle loro occupazioni di sempre.

I meno preparati a sostenere il fresco delle serate settembrine se ne sono andati in massa fra i primi, quasi invidiando quei villeggianti invece più fortunati che posseggono stufe — o almeno che possono fare uso di stufe — riproponendosi di equipaggiarsi meglio in futuro; i più ostinati, invece, hanno ripreso la strada del ritorno alla spicciolata a fine settembre, in coincidenza con la riapertura delle scuole.

Gli uni e gli altri, però, paghi delle bellissime giornate trascorse in questo paesino, dove hanno avuto modo di dimenticare per un certo periodo di tempo la vita illogica che il progresso li costringe a condurre nelle città, grandi o piccole che siano, ma dove egualmente si diventa prima o poi nevrastenici per il caos che vi regna e dove l'aria che si respira sa di benzina e di scarichi d'auto o di nauseabondi camini.

Villeggianti e abitanti della Comunità di Fontanarossa hanno vissuto tanto tempo assieme, gomito a gomito; spesso insieme hanno centellinato il loro « gotto » di buon vino o bevuto insieme il grappino, oppure hanno partecipato in quadrette promiscue a gare di bocce; spesso incontrandosi nei boschi hanno camminato insieme sull'erba o nel fango ancora fresco di pioggia. Tante volte insieme hanno studiato il modo per dare a Fontanarossa un assetto migliore o un più roseo avve-

nire. In molte occasioni le idee dei due gruppi di abitanti hanno concordato, specie quando si trattava del bene del Paese.

In poche parole, si sono compresi tutti (o quasi; le poche eccezioni riguardavano e riguardano qualche caso di egoismo chiuso ad ogni ragionevole azione sociale o umana, roba da consulto medico o da manicomio: quanto meno da psicanalista).

Ecco perché il commiato fra i partenti e i residenti è stato spesso affettuoso, sempre gentile, a volte triste.

Ora Fontanarossa è sola con i suoi abitanti « fissi » e, con l'autunno arrivato fin troppo presto, tante luci sono spente nelle case, le auto posteggiate in paese si contano — nei giorni di domenica — con le dita di una sola mano. I camini fumanti di bella e odorosa legna di ceppo riguardano quelli delle casette abitate dai pochi residenti. Il lavoro nei campi ora è quasi del tutto sospeso, i fontanarossesi attendono il momento propizio per la raccolta delle castagne e intanto preparano la legna da stufa per l'imminente inverno.

Poi la neve farà fermare tutto, e mentre le donne avranno più tempo disponibile per accudire al loro lavoro casalingo, gli uomini potranno fare lunghe chiacchierate al bar e, tra un bicchiere e l'altro o una sigaretta e l'altra, rinverdiranno i fatti loro accaduti in un recente o lontano passato e, chissà, si ricorderanno anche di qualcuno di noi, abitanti di Fontanarossa soltanto estivi, eppure innamorati di queste terre almeno quanto loro.

Buon inverno amici, e arrivederci tutti in ottima salute alla prossima estate.

1 - 10 - 1973

PA.GI

# Considerazioni sul «Censimento '73»

Sul numero scorso del nostro bollettino (n. 10 - III trimestre 1973) è apparso un articolo intestato «Censimento '73», scritto — ritengo — da un gruppo di giovani villeggianti di Fontanarossa, articolo che io reputo interessante non fosse altro per la loro iniziativa di darci la sveglia e di suggerirci che è tempo di pensare al miglioramento della ricettività e delle condizioni igienico-sanitarie e turistiche del paese.

Chi conosce gli annosi problemi di Fontanarossa certamente ha plaudito a tale iniziativa, che è servita a rompere il ghiaccio. Ma certamente si aspettava proposte costruttive e soprattutto pratiche (come generalmente pratica è la vita condotta dalla gioventù di oggi), e non solo critica.

Mi permetto perciò riprendere le loro proposte, suggerendo quanto segue:

1) Istituzione di un servizio di raccolta e di eliminazione dei rifiuti.

Si potrebbe indire una riunione fra tutti i villeggianti che hanno casa propria o in affitto a Fontanarossa e fra tutti i componenti la comunità del paese, per discutere sul reperimento di un fondo di cassa (tassazione «volontaria» di ciascuno di noi) e l'assegnazione del servizio di raccolta rifiuti — per esempio trisettimanale e per un periodo di due-tre mesi — ad una persona di nostra fiducia o di fiducia del Comune di Gorreto che — nel frattempo interessato da nostri rappresentanti — dovrebbe assegnare o indicare l'area, la più lontana possibile dal paese, adatta all'incenerimento dei rifiuti;

2) La pulizia periodica delle strade e delle piazze principali potrebbe essere affidata alla stessa persona addetta al servizio precedente: le persone «civili» del paese, però, dovrebbero aver cura di non sporcare con cartacce o rifiuti vari le strade o i boschi; così come si dovrebbe chiedere un atto di buona volontà e un po' di sacrificio ai proprietari di quegli ani-

mali che usano soddisfare le loro necessità fisiologiche lordando le strade, affidando a loro stessi la relativa, immediata pulizia.

3) La creazione dei campi di giochi per bambini, giovani o anziani (più per i primi, meno per i secondi e i terzi) dovrebbe essere affidata alla fattiva opera di gruppi di nostri giovani amici, abitanti o villeggianti, con reperimento di fondi «volontari». Agli stessi dovrebbe essere anche devoluto il delicato compito di reperire ed eventualmente farsi cedere in affitto (meglio se «gratis») le aree alla periferia del paese. Questi giovani dovrebbero essere scelti fra coloro che non avendo alcuna tendenza a svolgere lavori casalinghi o da giardiniere, non hanno altri impegni in famiglia: farebbero così opera meritoria ed eviterebbero «di annoiarsi a morte» o di «abbrutirsi» costretti come sono ora a far funzionare a tutto volume e per tutto il giorno l'unico yoke-box del paese.

4) Potenziamento dell'acquedotto.

È un problema più grosso di noi perché investe sia gli abitanti di Fontanarossa che le autorità. Per tale problema non ho neanche io alcun suggerimento da fare se non quello di insistere per un accordo fra i Comuni interessati. Se ne potrebbe discutere in assemblea fra tutti i residenti e i villeggianti, certo che ciascuno di noi darebbe il suo contributo per la soluzione della questione.

Dato che ci siamo, è bene ribadire e specificare sin da ora che il fattivo contributo consisterà nel sacrificio — beninteso volontario — di tempo e di denaro da parte di ogni persona che tiene al decoro di Fontanarossa, sacrificio che non ci peserà se consideriamo che di esso beneficerà tutto il nostro paese, non inteso — questo — come parola astratta, ma come quella comunità formata — ora — da noi stessi, da tutti i nostri cari, da tutti gli amici con i quali spesso trascorriamo il nostro tempo libero; in futuro, dai no-

stri figli e dai figli dei nostri figli.

L'iniziativa per l'assemblea potrebbe partire dal nostro Parroco, da tutti stimato e benvenuto e come Sacerdote e come uomo.

Per finire mi permetto suggerire ai giovani ispiratori dell'articolo « Censimento '73 », di cercare di conservarsi Fontanarossa così come è adesso dal punto di vista turistico, genuina e forse senza speranze che possano aumentare le attrazioni di massa. È più bella più affascinante ora, con la tranquillità (già relativa) e la pace che vi regna sovrana, che se vi trasferissimo — come avviene in altri consimili piccoli centri — tutto il caos giornaliero e notturno delle città.

Per quanto riguarda l'altro problema di fondo, il Censimento delle persone e delle cose ad una determinata notte del 1973, meglio non parlarne più in quanto i volenterosi ragazzi estensori dell'articolo

hanno voluto affrontare, a mio parere, un grosso problema senza la dovuta preparazione, anzi con leggerezza. È logico quindi che abbiano incontrato difficoltà, ostacoli (questi vi sarebbero stati anche se gli operatori si fossero preparati bene) e incomprensione da parte di qualcuno: è quindi pure logico che i dati riportati non possono rispecchiare l'esattezza della situazione al momento della rilevazione statistica, dato che non tutti siamo stati interrogati, per un motivo o per l'altro. Inoltre non so fino a che punto il censimento delle bestie — peraltro certamente non intervistate — sia vicino al vero. Non comprendo, per esempio, come è stato possibile stabilire che i cani, quella data notte, erano 13 — né più né meno — e che i gatti fontanarossesi figliano come conigli.

1 - 10 - 1973

PA.GI.

### IN-NA PARTIA A-E BUCCE

A Funtanarussa,  
quando incuminzia a stè,  
u zuegu de bucce  
lé u pì bello che ghiè.

Ghiè trè villesanti  
chi parlu u zeneize,  
glian sfiduò i trè  
pì bun du paéise.

A squaddra a ghe sarè:  
u Remu, Giosi e Centrin,  
fra lu i s'en zerché  
o pùia ma in batte nixin.

A partia l'é bella  
i van sì puntu a puntu;  
— Mia guagnà — u dixè u Remu —  
dunca ne va sì u cuntù? —

Ghé u Villa che e sue  
u glià sà zughè

dixendu cumme a lè:  
glien andè ande glien andè.

Finalmente ariva da beie,  
ghe vin, bira e caffè;  
u Pieru u s'arrabbia preché u l'ha séie:  
— E la mia grappa dov'é? —

U Mariu de Sussi  
che ninte u in pué  
tanto che u vegnia in sì  
l'ha straggià pe u rizzué.

Glien unse a unse  
a partia a sta pe finì,  
« Speremmo ca ghe piglie un sàto  
e ca ghe reste lì! ».

— Me pà ca ghe n'age..! —  
— ... a picca in ta tuora!... a va lunga! —  
Chi la sugà chi tue cu segge?  
U lé u Brunu: bravo strapunta!

D.M.

# I GIOCHI

CRUCIVERBA PANORAMICO

(di L. VIAL)

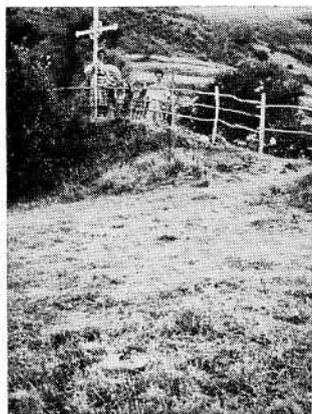


foto 4



foto 3



foto 1

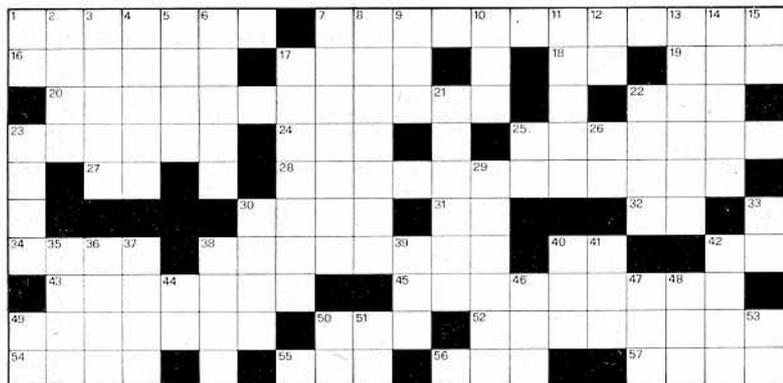


foto 2

ORIZZONTALI: 1. Il « bel suol d'amore » - 7. Vedi foto 1 - 16. Che sono permessi - 17. Non resisto più - 18. Articolo - 19. Ragazza sciocca... da cortile - 20. La meta della nostra gita - 22. Bassa, profonda - 23. Cittadina della Costa Azzurra - 24. Società Carbonifere Riunite - 25. Tentare - 27. Iniziali di Alcardi - 28. Vedi foto 2 - 30. Segni di allegria - 31. Radio Telegrafica - 32. Il Sodio... sulle

auto di Napoli - 34. Campione... nelle carte da gioco - 38. Vedi foto 3 - 40. Particella avversativa - 42. Mantova - 43. Il monte dei poeti - 45. Sa fare bene i conti - 49. Serve a reggere i calzonni - 50. Lieti - 52. Vedi foto 4 - 54. Lo indossano i frati - 55. Nelle foreste latine... nome d'uomo - 56. Pronome personale - 57. Stella... e diva.

VERTICALI: 1. Territorio Libero - 2. Filo fortissimo - 3. Immagine sacra - 4. Misura di capacità... e caravella di Colombo - 5. Il numero... dei pattinatori - 6. Ai tropici si avvinghiano agli alberi - 7. In modo occasionale - 8. Abbellir - 9. Articolo... per spagnoli - 10. La sorella del padre di mio fratello - 11. Passato un certo limite - 12. La prima nota - 13. È nata nella Città eterna - 14. Mitico aviatore - 15. Come al 27 orizz. - 17. Abbazia vicino a Roma, che subì l'urto della guerra - 21. Grossa formazione aerea - 22. Nome russo - 23. Un tempo cingevano le città - 25. Poste e Telegrafi - 26. Di... inglese - 29. Affa-

ticato - 30. La faccia, dopo il rasoio - 33. Trento - 35. Informatore prezzolato - 36. In buone condizioni di salute - 37. Il salotto delle verdure - 38. Alla camera di Londra... non sono dispari - 39. Sigla del club per automobilisti - 40. Comanda in Cina - 41. La prima cosa che s'impara a scuola - 42. Fine, scopo - 44. Per le auto di Nuoro - 46. Prefisso che vale tre - 47. Così gli inglesi dicono di sì - 48. Letto... senza vocali - 49. Come sopra... a Caltanissetta - 50. Sulle auto di Genova - 51. Africa Orientale - 53. Assicurata con ricevuta di ritorno.

## INDOVINELLO

Ricordando mio padre.

Era d'alto lignaggio e d'anni onusto,  
 assai slanciato e dritto, era un bel fusto!  
 Sotto la chioma folta e rilucente,  
 piena di ricci, mi ritorna in mente  
 che vedevo quegli occhi suoi marroni,  
 lucidi, tanto dolci e tanto buoni.  
 S'era ridotto al verde e assai abbacchiato;  
 l'avevamo davvero rovinato,  
 per spogliarlo di quasi tutti i frutti,  
 che facevano gola un po' a noi tutti.

(Kriss)

## ZEPPA

Quando vuoi fare bottino a caccia  
 sul monte XXXXXX tu devi andare:  
 qualche XXXXXX, qualche beccaccia  
 là certamente potrai trovare.

## SCIARADA

A chi vuole salire in cima al monte  
 un panorama appare tra i più estesi:  
 spazia l'occhio per tutto l'orizzonte  
 tra vette, valli, torrenti e paesi.

Tra paesini e villaggi xxxx yy conti  
 (ormai ci stanno sol poche persone)  
 abbarbicati suoi fianchi dei monti,  
 e, in fondo, sulla Trebbia, vedi Xxxxxyy.

## SOLUZIONI.

CRUCIVERBA PANORAMICO. ORIZ-  
 ZONTALI: 1. Tripoli - 7 Palazzo Doria -  
 16. Lecti - 17. Cedo - 18. Lo - 19. Oca -  
 20. Fontanarossa - 22. Ima - 23. Menton -  
 24. S.C.R. - 25. Provare - 27. A.A. - 28.  
 Santo Stefano - 30. Risa - 31. R.T. - 32.  
 Na - 34. Asso - 38. Panoramama - 40. Ma -  
 42. MN - 43. Parnaso - 45. Contabile -  
 49. Cintura - 52. Crocetra - 54. Saio -  
 55. Leo - 56. Noi - 57. Star. — VER-  
 TICALI: 1. T.L. - 2. Refe - 3. Icona -  
 4. Pinta - 5. Otto - 6. Liane - 7. Percaso -  
 8. Adornar - 9. Los - 10. Zia - 11. Oltre -

12. Do - 13. Romana - 14. Icaro - 15.  
 A.A. - 17. Cassino - 21. Stormo - 22. Ivan -  
 23. Mura - 25. P.T. - 26. Of. - 29. Stanco -  
 30. Rasa - 33. Th - 35. Spia - 36. Sani -  
 37. Otto - 38. Pari - 39. ACI - 40. Mao -  
 41. ABC - 42. Meta - 44. Nu - 46. Tri -  
 47. Ies - 48. Itt - 49. Cs - 50. Ge - 51.  
 AO - 53. Ar.  
 INDOVINELLO: il castagno. ZEPPA:  
 Penice, pe-r-nice, SCIARADA: Otto ne,  
 Ottone. IL POSTO NASCOSTO: I. Ro  
 SAN na - 2. Ra GIO ne - 3. V - 4. R  
 ANN o - 5. C IBA r - 6. Zi TTI re  
 7. So STA re.

DITTA

**M. MOLINELLI**

GASOLIO  
KEROSENE  
NAFTA  
CARBONI MINERALI E LEGNAME

SERVIZIO A DOMICILIO

Tel. 29.36.51 (magazzino)

Via Caffaro, 42 R (cancello)

Tel. 29.68.28 (Depositi Passo Barsanti)

GENOVA

*Mangini*

MERCERIA - CARTOLERIA

- Abiti tessuti e scarpe
  - Articoli per la casa e la cucina
  - Lavanderia
- Assortimento di attrezzi agricoli e ferramenta
  - Giornali e riviste — Posto pubblico telefonico

IL NEGOZIO PER TUTTI E PER TUTTO

Servizi di pullmino da e per Fontanarossa, in coincidenza agli orari di linea delle Autoguidovie Italiane, con prenotazione.

Telefono (010) 95.381

TORREFAZIONE CAFFÈ DI

*Albino Isola*

Via Nazionale, 29 - Tel. 95.891

Tel. 51.24.54

Isola di Rovegno

Genova



*ALTRI TEMPI*

MANGINI LUIGI

GUARAGLIA ANTONIO